

MEDICINA, Droghe leggere 'portale' di accesso ad ulteriori dipendenze: studio dei ricercatori dell'Università di Cagliari

Date : 27 Marzo 2018



Ad un anno esatto dalla visita all'Università di Cagliari e della *lectio magistralis* del premio Nobel per la Medicina, **Eric Kandel**, è arrivata la pubblicazione sulla rivista "Cell Reports" del lavoro "**Cannabinoid modulation of eukaryotic initiation factors and behavioral cross-sensitization to cocaine in adolescent rats**", frutto della collaborazione scientifica tra la *Paola Fadda* e *Maria Scherma*, docenti del Dipartimento di Scienze biomediche dell'Ateneo cagliaritano, ed il gruppo di ricerca di *Kandel*. Obiettivo raggiunto anche grazie a *Walter Fratta*, *Matteo Deidda* e *Fabrizio Sanna*, professore, dottorando e ricercatore in forze al Dipartimento di Scienze biomediche.

I **risultati dello studio** supportano la "*Gateway hypothesis*", l'ipotesi scientifica oggetto della apprezzatissima *lectio magistralis* di **Kandel** a Cagliari (il 27 marzo 2017, ospite del primo incontro dei 'Seminari del Rettore', organizzati da *Maria Del Zompo* per approfondire importanti tematiche), che spiega il **rapporto tra l'utilizzo di droghe leggere e pesanti**: le prime fungono da **'portale' che favorisce l'accesso a ulteriori dipendenze**. Negli anni, infatti, è stato statisticamente dimostrato che un'**alta percentuale di persone dipendenti dalla cocaina ha precedentemente abusato di sostanze contenenti alcool, nicotina e marijuana**.

Nel lavoro pubblicato si dimostra che sostanze cannabinoidi sintetiche psicoattive simili al *Thc* presente nella *Cannabis* modulano i livelli di due fattori di iniziazione eucariotica (*eIF2a* e *eIF2B1*) importanti per la sintesi di proteine, processi di memoria e di sensibilità alle droghe. In particolare, i cambiamenti vengono osservati in animali esposti al cannabinoide in adolescenza, e che dimostrano una maggiore sensibilità alla cocaina. Il quadro che risulta da queste evidenze scientifiche dimostrerebbe un'**alterazione di un'età specifica nella suscettibilità all'abuso di sostanze**, ponendo in risalto la **vulnerabilità neurobiologica del periodo adolescenziale**, in un contesto di esposizione a sostanze d'abuso come i cannabinoidi. (red)

